

## Torino Cronaca

Il dibattito. 9

# Torino ha bisogno di attrarre capitali

di Giampaolo Vitali



▲ Verso il 2021 Nella prossima primavera Torino sceglierà il sindaco

Ecco un nuovo intervento nell'ambito del dibattito sul civismo lanciato dalle riflessioni dell'architetto e docente del Politecnico Giovanni Durbiano in vista del voto comunale del 2021. Tutti gli interventi fin qui pubblicati sono anche leggibili online sul sito di torino.repubblica.it. Oggi è il turno dell'economista Giampaolo Vitali

➔ segue dalla prima

Nell'ampio mosaico delle politiche per lo sviluppo locale, una tessera particolarmente importante è quella dell'attrazione degli investimenti esteri: per superare la crisi economica causata dalla pandemia Torino ha bisogno di nuovi imprenditori e di nuovi capitalisti che vedano nei fattori produttivi presenti un'opportunità per creare prodotti/servizi innovativi da commercializzare a livello internazionale e non solo locale.

Abbiamo due fattori molto abbondanti: capitale fisico e capitale umano. Il primo è rappresentato dai milioni di metri quadri liberati dalla deindustrializzazione: capannoni, opifici, piazzali e magazzini di un'economia che non esiste più, declinata piano piano con la globalizzazione e il cambiamento tecnologico. Il secondo è presente nelle competenze dei nostri laureati, soprattutto quelli delle facoltà scientifiche (definite con il termine Stem), dove i giovani sono molto richiesti altrove, all'estero come nella vicina Milano (i cui fattori attrattivi non sono né lo spazio né i laureati, di cui Milano è carente, ma bensì la finanza e l'apertura internazionale della società).

Abbiamo due fattori molto abbondanti: milioni di metri quadri di fabbriche vuote e ottimi laureati. Ma serve ad attrarre a caccia di investitori

### L'autore



Giampaolo Vitali, classe 1959, economista Ircres-Cnr, segretario del Gruppo economisti di Impresa, docente universitario

Oggi noi sottoutilizziamo questi fattori produttivi, tant'è che gli spazi deindustrializzati rimangono abbandonati (essendo saturo lo sbocco dei centri commerciali) e molti giovani laureati emigrano (nei livelli più qualificati e meglio retribuiti).

Favorire l'attrazione di nuove imprese senza offrire particolari incentivi monetari diventa quindi possibile se la macchina pubblica che ruota intorno alle due determinanti citate, spazio indu-

striale e lavoro qualificato, funziona in modo adeguato: dobbiamo semplificare e velocizzare la burocrazia per la riconversione degli spazi industriali e, eventualmente, aggiungere un po' di competenze relazionali (definite soft skill) ai nostri laureati.

Vogliamo attrarre imprese con business evoluti, compatibili con il costo della vita cittadino (in confronto con i minori costi delle aree periferiche) e gli alti salari dei laureati (in confronto con i mi-

norì costi del lavoro non qualificato), la cui presenza in città diventa un attivatore e moltiplicatore di altra occupazione: la letteratura economica conferma che per ogni neoassunto in settori ad alta tecnologia si attivano nuovi lavoratori nel campo della ristorazione, dell'assistenza alla persona, dei servizi generici. Avviene nella Silicon Valley e a Dublino (città oggetto degli studi citati), e lo vedremo anche a Torino se "agganciamo" imprese ad alta intensità di capitale umano molto qualificato.

È una strategia di crescita seguita da molte città europee di medie dimensioni, con cui potremo confrontarci se rendiamo permanente e strutturale la ricerca di investitori esteri tramite un'iniziativa pubblica, efficiente ed efficace, che contatti gli investitori in giro per il mondo, senza aspettare comodamente nel proprio ufficio, in collina o lungo il Po.

Non si suggerisce di far nascere una nuova agenzia per l'attrazione degli investimenti, quanto di delegare la funzione a una delle istituzioni pubbliche che già si dedicano allo sviluppo locale, fornendo risorse per il raggiungimento di obiettivi di medio termine e attingendo all'esperienza del partenariato pubblico-privato che valorizzi le competenze già presenti nell'amministrazione pubblica. L'attrazione dei capitali esteri dovrebbe essere perseguita come un nuovo bene collettivo che aumenta le probabilità che il benessere sociale della nostra città sia migliore dell'attuale presente.